

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

29 luglio 2015

settimanale - anno II (XXXVI) - numero 30/31

- * EDITORIALE: Geografia umana, *di Luca Baratto*
- * Napoli. La chiesa cristiana del Vomero ospita i migranti espulsi dal centro di Terzigno
- * Accoglienza migranti. Solidarietà del presidente FCEI al vescovo di Avezzano
- * Valdesi e metodisti. Verso l'annuale Sinodo di Torre Pellice
- * Battisti. "Gesù, la porta". Concluso a Durban il XXI Congresso battista mondiale
- * Cooperazione allo sviluppo. Chiese critiche dopo la conferenza ONU in Etiopia
- * Swiss Church di Londra. La raccolta fondi passa anche dal Vallo di Adriano
- * Ecumenismo. Aperto a Beirut un nuovo Istituto ecumenico per il Medioriente
- * Migranti. Uscito il nuovo "Limes" dal titolo "Chi bussa alla mia porta"
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa

IL PROSSIMO NUMERO DEL NEV USCIRÀ IN DATA 12 AGOSTO 2015

EDITORIALE

Geografia umana

di Luca Baratto, curatore della rubrica radiofonica di Radiouno "Culto evangelico"

In questi giorni mi è capitato di partecipare a un convegno al termine del quale mi sono davvero rammaricato di non avere più vent'anni per potermi dedicare, da studente, a quella che sembra essere la più affascinante di tutte le discipline: la geografia. L'occasione di questo rammarico è stato l'incontro "Sulla cura della casa comune. Riflessioni geografiche attorno all'enciclica 'Laudato si'", organizzato dal Dipartimento di Geografia dell'Università di Tor Vergata a Roma e tenutosi presso l'aula Marconi della sede del Consiglio nazionale delle ricerche.

Dalle relazioni dei diversi oratori e oratrici che hanno esaminato l'enciclica di Francesco, ho scoperto molte cose nuove. La prima – la più banale – è che questo papa ai geografi piace tantissimo. Direte: che novità, piace a tutti! Però come può non piacere a un geografo un uomo che viene "quasi dalla fine del mondo", che nel suo primo discorso si è presentato con un così accattivante riferimento geografico? Anche l'enciclica piace molto. Qualcuno ha letto i titoli di alcuni paragrafi - "Inquinamento e cambiamenti climatici", "La questione dell'acqua", "Perdita della biodiversità", "Deterioramento della qualità della vita umana e degradazione sociale",

“Inequità planetaria” - e ha concluso che si tratta del sommario di un libro di geografia umana. In effetti, quasi tutti gli intervenuti hanno fatto notare che la definizione di ecologia presente nell'enciclica non corrisponde alla definizione scientifica o accademica del termine. Invece, l'ambito della geografia umana - che tratta della relazione dell'essere umano con il territorio e delle modificazioni che ne conseguono a livello ambientale, demografico, sociale -, calza a pennello.

Qualcuno ha fatto notare che nell'enciclica i riferimenti espliciti a luoghi geografici sono rari. Si cita l'Amazzonia e il Congo riguardo all'acqua; vengono citati anche i contributi di diverse Conferenze episcopali così suddivise per continente: 3 europee, 3 asiatiche, 1 africana, 1 nordamericana, 8 latinoamericane, 2 dell'Australia/Oceania. Il baricentro si è dunque spostato dall'Europa, dando maggior spazio e autorità al resto del mondo (con una prevedibile “debolezza” personale del pontefice per i luoghi da cui proviene). Altri intervenuti hanno molto lodato la capacità dell'enciclica di affrontare il rapporto tra universale e particolare. In effetti, la geografia dedica molta attenzione a tutto quello che c'è in mezzo a questi due estremi, in modo speciale alle comunità locali e al loro rapporto specifico, e spesso speciale, con il territorio che abitano. Questa attenzione, secondo i geografi, c'è anche in papa Francesco.

Ci sono state anche delle critiche: il confronto con la scienza manca del tutto; in alcuni casi si citano studi già sorpassati dall'attuale ricerca; quando al numero 76 l'enciclica parla del mistero dell'universo non è esauriente - nel senso che le stelle, oltre che con gli occhi di Dante, citato con il suo *“amor che move il sole e le altre stelle”*, vanno guardate anche attraverso il telescopio; la definizione di “bene” o “beni comuni” è incerta.

Insomma, la geografia è tutto un mondo da scoprire! Devo però dire che al convegno ero arrivato avendo già appreso qualche piccolissima base della materia. Per esempio, avendo già presente quella nuova geografia demografica del cristianesimo, tracciata qualche anno fa dal Pew Forum, il centro di ricerca statunitense, secondo la quale, oggi, il 66% dei cristiani vive nel sud del mondo. Nel XVI secolo il centro demografico della cristianità si situava nei pressi di Madrid, oggi è da qualche parte attorno a Timbuctu. L'elezione di Francesco, primo papa del sud del mondo, ha reso evidente questa realtà anche nella chiesa cattolica, definendo di conseguenza nuove priorità, tra le quali anche l'attenzione alla giustizia ambientale che nell'emisfero meridionale è questione quotidiana. Se in una chiesa dalla struttura monarchica, le nuove tendenze si evidenziano con l'elezione di un nuovo monarca, in chiese dalle strutture più democratiche le nuove realtà si fanno strada in modo diverso. Prendiamo gli avventisti del 7° giorno: 18 milioni di fedeli raccolti in una chiesa mondiale, suddivisa in 13 macroregioni tutte dipendenti da un'Assemblea generale che si tiene ogni cinque anni. L'ultima si è svolta questo mese di luglio a San Antonio in Texas, e aveva all'ordine del giorno il riconoscimento delle donne pastore. Una proposta che è stata bocciata con 1.381 voti contrari, 977 favorevoli. Una delle ragioni della sconfitta è che la maggior parte dei membri dell'Assemblea proveniva dal sud del mondo, dove l'idea del pastorato femminile non è particolarmente popolare: l'Occidente avventista, che invece sosteneva la proposta, ha dovuto verificare di non avere più i voti per essere maggioranza. Se volete un consiglio, per capire e affrontare il futuro: studiate geografia! (*nev-notizie evangeliche* 31/2015)

Napoli. La chiesa cristiana del Vomero ospita i migranti espulsi dal centro di Terzigno

Un video sul sito de La Stampa documenta il degrado del centro per richiedenti asilo

Roma (NEV), 29 luglio 2015 – I valdesi e i metodisti del Vomero, il quartiere collinare di Napoli, hanno aperto le porte del loro locale di culto a 15 richiedenti asilo espulsi dal Centro di accoglienza di Terzigno (NA) e lasciati ieri pomeriggio in mezzo alla strada, senza poter contare su un'ospitalità alternativa. “Quando è stato chiaro che non c'erano altre possibilità, abbiamo messo a disposizione la nostra chiesa, in attesa di una sistemazione più consona e definitiva”, ha spiegato all'agenzia stampa NEV Dorothea Müller, pastora della chiesa cristiana del Vomero (valdese) e della chiesa metodista di Napoli, che da tempo segue la situazione dei richiedenti asilo ospitati a Terzigno, presso Villa Angela.

“Questa vicenda inizia quando, alcune settimane fa, in un'assemblea dell'Associazione '3 Febbraio', si è deciso di costituire dei piccoli gruppi per visitare i diversi centri di accoglienza e di monitorare la qualità della loro ospitalità”. La delegazione di cui faceva parte anche la pastora Müller, si è quindi recata a Terzigno: “Il gestore del centro ci ha mostrato la sala della mensa, ma ci è stato impedito, anche fisicamente, di visitare le camere degli ospiti. Siamo stati allontanati e per farci andar via il responsabile ha chiamato i carabinieri che hanno preso i nostri dati”. Successivamente a questa visita, un giovane ospite di “Villa Angela” ha ripreso con il telefonino le camere e i bagni del centro, documentandone il degrado. Un video che è disponibile sul sito de La Stampa (<http://www.lastampa.it/2015/07/16/multimedia/italia/tra-feci-e-spazzatura-dentro-il-centro-di-prima-accoglienza-di-terzigno-3KvDLj7NKPnYuMUMiYaqlI/pagina.html>). Dopo questi due fatti, con una tempistica che si potrebbe definire sospetta, è partita una denuncia del gestore del Centro di accoglienza contro 18 richiedenti asilo africani, accusati di “minacce e violenze” e di aver procurato “lesioni a due operatori”. Da qui l'ordinanza di espulsione del Prefetto che ieri ha “revocato le misure di accoglienza” nei loro confronti, lasciandoli in mezzo alla strada. “Questa vicenda deve avere un altro finale”, ha detto la pastora Müller che questa mattina ha partecipato a un incontro in Prefettura per chiedere che le accuse che hanno determinato l'espulsione dal Centro siano debitamente verificate.

Intanto, è probabile che anche questa notte i 15 uomini restino nel locale di culto dei valdesi e dei metodisti del Vomero, in via Vaccaro. “Stiamo ancora cercando una sistemazione più adatta”, ha spiegato Müller che ha aggiunto: “Con loro abbiamo condiviso dei bei momenti: abbiamo mangiato e anche pregato insieme. Ieri i credenti musulmani hanno chiesto di poter svolgere la loro preghiera; dopo cena abbiamo letto il salmo 121 e lo abbiamo commentato insieme, cristiani e musulmani. Tra i nostri ospiti, che anche questa notte dormiranno sulle panche della nostra chiesa, mi sembra di aver riscontrato una gran voglia di conoscersi l'un l'altro”, ha concluso la pastora.

Accoglienza migranti. Solidarietà del presidente FCEI al vescovo di Avezzano

Il pastore Aquilante in una lettera a mons. Santoro: “Solidarietà per il vile attacco di Forza Nuova”

Roma (NEV), 29 luglio 2015 - Il pastore Massimo Aquilante, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), lo scorso 21 luglio ha inviato una lettera di solidarietà al vescovo di Avezzano (AQ), mons. Pietro Santoro, “per il vile attacco” subito da parte del gruppo di estrema destra Forza Nuova. Nella notte tra venerdì 17 e sabato 18 luglio è stato affisso a pochi metri dalla cattedrale della cittadina abruzzese, uno striscione firmato dal gruppo di estrema destra che recitava: “Per il vescovo prima i clandestini, per Forza Nuova prima gli italiani”. Una dura contestazione dell'atteggiamento di accoglienza della diocesi verso i migranti, alla quale Santoro ha replicato in modo semplice ed efficace: “Andiamo avanti con il Vangelo”. “Parole che condividiamo e che facciamo nostre – ha scritto Aquilante, che è anche pastore della Chiesa evangelica metodista di Villa San Sebastiano, a pochi chilometri da Avezzano -, e alle quali facciamo eco con quelle del salmista: 'I giusti gridano e il Signore li ascolta; li libera da tutte le loro disgrazie' (Salmo 34,17)”. Il presidente della FCEI ha quindi espresso a Santoro “la totale disponibilità a qualsiasi forma di collaborazione e comune testimonianza”.

Nella missiva Aquilante ha ricordato l'impegno delle chiese evangeliche italiane per i migranti, descrivendolo come “una testimonianza al regno di Dio” e un varcare “quella 'porta stretta' che conduce alla vita” di cui parla Gesù nei Vangeli. In particolare, Aquilante ha menzionato il progetto della FCEI “Mediterranean Hope”, con base a Lampedusa e a Scicli, in provincia di Ragusa. Un progetto che “è stato benedetto grandemente, grazie anche alla sua dimensione ecumenica” che vede una proficua collaborazione con le parrocchie e le diocesi siciliane, e anche con la Comunità di Sant'Egidio con la quale la FCEI sta portando avanti il progetto di “corridoi umanitari” dal Marocco verso l'Italia. Proprio un anno fa il progetto Mediterranean Hope aveva subito la contestazione di militanti di Forza Nuova contro l'apertura della “Casa delle culture” - una casa di accoglienza che si propone di essere anche un centro di incontro tra culture - nel centro di Scicli. In quell'occasione la diocesi cattolica della città siciliana fu pronta nell'esprimere solidarietà alla FCEI.

Valdesi e metodisti. Verso l'annuale Sinodo di Torre Pellice

Dopo la visita di papa Francesco tra i temi più gettonati figura l'ecumenismo

Roma (NEV), 29 luglio 2015 - Manca appena un mese all'annuale Sinodo delle chiese metodiste e valdesi - significativo appuntamento nell'ambito del protestantesimo storico italiano - che si terrà com'è consuetudine a Torre Pellice (Torino), "capitale" delle Valli valdesi. Quest'anno i 180 deputati di chiese, pastori e "laici", si riuniranno per i lavori sinodali dal 23 al 28 agosto.

Alla luce della recente visita - storica - di Papa Francesco al Tempio valdese di Torino, il Sinodo senz'altro si focalizzerà sul tema dell'ecumenismo. E' quanto ha anticipato in un'intervista rilasciata al settimanale "Riforma" il moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini: "Il fatto che il papa abbia accettato la tesi ecumenica della 'diversità riconciliata' è un punto importante. Naturalmente la chiesa cattolica non l'ha ancora assunto ufficialmente, ma il fatto che il papa la assuma correntemente nei suoi discorsi è importante".

Tra i temi di cui si discuterà al Sinodo figurano anche la missione e l'identità delle chiese valdesi e metodiste nell'Italia di oggi, a cominciare dalla crisi sociale ed economica che da diversi anni ormai investe il paese. "Questo significa riconsiderare il messaggio di speranza che noi siamo tenuti a dare – ha detto Bernardini -. Quindi una maggiore capacità e volontà di parlare, al di fuori dei nostri ambiti tradizionali ecclesiastici, alle persone che oggi si rivolgono alle chiese per avere un sostegno non solo materiale, ma anche spirituale". Proprio quest'anno ricorrono inoltre i 40 anni del cosiddetto "Patto d'integrazione" tra le chiese metodiste e valdesi, che dal 1975 si riuniscono in un unico Sinodo (*vedi NEV 22/2015*).

Secondo la tradizione il Sinodo si aprirà con un culto solenne nel tempio di Torre Pellice, previo "corteo" dei sinodali che, com'è tradizione, al suono delle campane si recheranno a piedi dalla "Casa valdese" nell'attigua chiesa. L'appuntamento è per il 23 agosto alle 15.30. La predicazione è affidata alla pastora Erica Tomassone.

Battisti. "Gesù, la porta". Concluso a Durban il XXI Congresso battista mondiale

Il sudafricano Ngwedia Paul Mzisa eletto nuovo presidente dell'Alleanza battista mondiale

Roma (NEV), 29 luglio 2015 - Si è concluso con un invito ai battisti di tutto il mondo a mantenere la loro unità in Cristo, nella diversità delle tradizioni e delle storie locali, il XXI Congresso battista mondiale, svoltosi a Durban (Sudafrica) dal 22 al 26 luglio scorsi. L'appello all'unità è stato lanciato agli oltre 2500 partecipanti, provenienti da 80 nazioni, dal segretario generale dell'Alleanza battista mondiale (BWA), pastore Neville Callam, che nel suo discorso conclusivo ha ricordato come la BWA sia nata nel 1905 proprio per questa ragione: "essere uno strumento e una testimonianza dell'unità dei battisti nella fede in Cristo". Callam ha anche ricordato l'importanza per i battisti di tutto il mondo di rimanere radicati nei principi fondativi della BWA: predicare la Buona Novella del regno, praticare un discepolato cristiano responsabile, difendere i perseguitati e identificarsi con le persone nel bisogno non solo per dar loro sollievo ma anche per rimuovere le strutture che perpetuano l'ingiustizia. Proprio questi quattro ambiti sono stati affrontati in modalità diverse – studi biblici, conferenze, culti di lode, gruppi di studio – nei cinque giorni di lavoro, tenutisi presso l'*International Convention Centre* di Durban.

In quello che è stato il primo Congresso mondiale battista tenutosi in Africa, è stato eletto presidente della BWA il pastore sudafricano Ngwedia Paul Mzisa. Si tratta del secondo africano a ricoprire quest'incarico: il primo fu il liberiano William Tolbert (1965-1970) che successivamente divenne presidente della Liberia fino al colpo di stato del 1980 durante il quale venne assassinato. Nel discorso di accettazione, Mzisa – che succede all'americano John Upton – ha ripreso il tema generale del Congresso, "Gesù, la porta", un'immagine biblica tratta dal vangelo secondo Giovanni 10:9. Mzisa ha affermato che "le chiese devono lasciare ben aperte le loro porte per lasciar entrare chi vuole venire a Cristo" e non devono invece comportarsi come dei portinai, "dei guardiani che decidono chi lasciar entrare e chi lasciare fuori". Il Congresso si è chiuso guardando al prossimo appuntamento tra cinque anni, nel 2020, a Rio de Janeiro in Brasile.

Cooperazione allo sviluppo. Chiese critiche dopo la conferenza ONU in Etiopia

John Nduna (ACT Alliance): “Opportunità persa di affrontare le ingiustizie del sistema economico”

Roma (NEV), 29 luglio 2015 – Ban Ki Moon considera un “grande passo verso la costruzione di un mondo di prosperità e dignità per tutti” il documento prodotto dopo mesi di negoziazione dalla terza Conferenza internazionale delle Nazioni Unite (ONU) sul finanziamento per lo sviluppo, tenutasi a Addis Abeba, Etiopia, dal 13 al 16 luglio. *L'Addis Abeba Action Agenda* (AAAA) è il primo documento adottato sulla nuova cooperazione internazionale, in attesa di discutere di sviluppo sostenibile il prossimo settembre a New York e di clima, a dicembre a Parigi (COP21). Non sono invece dello stesso parere le chiese, che a margine della Conferenza internazionale si sono riunite in una conferenza dei rappresentanti delle comunità di fede africane, tra le quali anche chiese membro del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC). Al documento adottato dal vertice ONU mancherebbero alcune parole chiave ritenute essenziali per raggiungere una più giusta economia globale: rispetto per le risorse, relazioni internazionali paritarie, una politica equa di tassazione internazionale garantita da un'istituzione intergovernativa, un'azione decisa contro l'evasione fiscale e i paradisi fiscali, una ristrutturazione dei debiti degli stati, sono i punti principali assenti nel documento.

Il pastore Nicta Lubaale, segretario generale dell'Organizzazione delle chiese africane indipendenti, ha dichiarato che “il messaggio chiave delle comunità di fede africane è il rispetto per le risorse dell'Africa. L'Africa è un posto benedetto dall'abbondanza di risorse – ha proseguito Lubaale -, una ricchezza che è stata storicamente espropriata da altre società attraverso schiavismo, colonizzazione, ingiustizie economiche e flussi finanziari illeciti”. La dichiarazione congiunta, sottoscritta da numerosi organismi ecclesiastici tra cui la Conferenza di chiese di tutta l'Africa (CETA), propone infine un “deciso cambiamento nelle relazioni internazionali basato sul riconoscimento dell'appartenenza alla comune umanità”.

Della stessa opinione è l'agenzia umanitaria ecumenica *Action by Churches Together* (ACT Alliance) che in un comunicato stampa parla di “risultato deludente” del vertice ONU, il cui documento “non prevede che lo sviluppo finanziario prossimo sia orientato per le persone e per la salvaguardia dell'ambiente”. “Il documento non risponde alle sfide che oggi affronta la maggioranza della popolazione mondiale, specialmente di chi vive in povertà e in stato di vulnerabilità – ha dichiarato infatti John Nduna, segretario generale di ACT Alliance -. La conferenza ha perso l'opportunità di affrontare le ingiustizie strutturali dell'attuale sistema economico”.

Swiss Church di Londra. La raccolta fondi passa anche dal Vallo di Adriano

La pastora Carla Maurer: “la mancanza di soldi rende creativi”

Roma (NEV), 29 luglio 2015 – In occasione dei suoi 84 anni, Jeffrey Long, inglese di origini svizzere, ha deciso di percorrere a piedi le 84 miglia del Vallo di Adriano, nell'Inghilterra settentrionale. Motivo della sua iniziativa “84/84”: raccogliere fondi per la sua comunità, la “Swiss Church” di Londra. Vecchia più di 250 anni, situata in una zona prestigiosa della capitale britannica, tra il *British Museum* e il *Covent Garden*, la chiesa riformata svizzera di Londra gode da anni del sostegno dalla Federazione delle chiese evangeliche svizzere (FCES). Un sostegno che verrà gradualmente meno, fino al 2018, quando la comunità si dovrà totalmente autofinanziare. Una decisione recente della FCES, come spiega la pastora della “Swiss Church” Carla Maurer, che toccherà anche altre comunità riformate svizzere nel mondo.

“Non poter più fare affidamento su entrate certe rende creativi”, commenta la pastora, che ha mobilitato un gruppo di volontari con lo scopo di tenere sempre aperto il luogo di culto. I passanti si fermano, entrano a curiosare e se lo desiderano, si fanno due chiacchiere con la pastora Maurer, sempre disponibile a nuovi incontri. “Quando all'improvviso vengono a mancare i soldi, allora non ci si può più esimere dal fare una riflessione più approfondita sullo scopo di una comunità e sulla responsabilità del ministero pastorale. Qual è la mia vocazione, e cosa sono disposta a fare pur di portarla avanti? Questo processo è una sfida e ci interroga sul cosa debba essere oggi la chiesa”, dice la “pastora-fundraiser”. La chiesa, che vanta un'ottima acustica,

affitta i propri spazi anche per eventi culturali, e dal ricco programma si evince che a frequentarli non sono solo i membri della comunità svizzera riformata, bensì tutta la cittadinanza.

Intanto, Jeffrey Long, insieme a 3 amici, partirà il prossimo 30 agosto, giorno del suo compleanno, alla conquista del Vallo di Adriano, un miglio per volta per ogni anno di vita, al fine di raccogliere fondi per la sua comunità. “In tutto il Regno Unito c’è una sola chiesa svizzera. E ognuno di noi dovrebbe fare quel che è nelle sue possibilità per sostenere questo posto meraviglioso”, dice Jeffrey, il cui obiettivo è quello di arrivare a 5000 sterline di donazioni per la sua camminata “84/84” (<http://www.swisschurchlondon.org.uk/pub/home>).

Ecumenismo. Aperto a Beirut un nuovo Istituto ecumenico per il Medioriente

Roma (NEV), 29 luglio 2015 - Questa settimana a Beirut (Libano) è stato inaugurato un nuovo “Istituto ecumenico per il Medioriente”. Scopo della struttura, salutata favorevolmente dal segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), pastore Olav Fykse Tveit, è quello di formare giovani cristiani di diverse confessioni nei campi della storia e della teologia dell’ecumene, al fine di favorire la collaborazione tra comunità cristiane nella regione. Il nuovo Istituto si iscrive nel solco dell’impegno portato avanti negli ultimi 40 anni dalla sezione mediorientale della Federazione mondiale degli studenti cristiani (WSCF). Con il sostegno del CEC per una quarantina di studenti provenienti da Libano, Egitto, Sudan, Giordania, Siria, Iraq e Palestina è ora partito il primo anno di studi.

Il pastore Tveit ha incoraggiato i giovani studenti ad alimentare e promuovere il movimento ecumenico attraverso la collaborazione tra chiese nel mondo arabo. Inoltre ha sottolineato l’importanza del dialogo con le altre religioni. L’Istituto, la cui missione è *in primis* quella di “costruire ponti”, vuole essere anche un “sostegno per le chiese che operano in zone di conflitto, espressione di solidarietà, e invito a costruire relazioni”, ha detto Tveit.

Migranti. Uscito il nuovo “Limes” dal titolo “Chi bussa alla mia porta”

Il progetto “Humanitarian Desk” della FCEI e Sant’Egidio nei contributi di Naso e Impagliazzo

Roma (NEV), 29 luglio 2015 - “Il migrante ci smaschera. Lo straniero che approda sulle nostre sponde rompe il ritmo della quotidianità. E’ l’irregolare per eccellenza. Perciò ci costringe a riflettere sulle regole della nostra vita sociale e politica. Ce ne spalanca gli abissi insondati, ce ne illumina gli angoli oscuri. Mette in questione tutto ciò che per noi non è questionabile. E ci espone alla più radicale delle domande: chi siamo? Pur di non rispondere a tanta dolorosa interrogazione, spesso preferiamo respingere – non solo metaforicamente – l’altro da noi. Rimuoverlo”. Così apre l’editoriale “Extraeuropei ed ex europei” del numero 6/2015 della rivista italiana di geopolitica “Limes” diretta da Lucio Caracciolo, che questa volta e con il titolo “Chi bussa alla nostra porta”, attraverso analisi e commenti di esperti, ha voluto approfondire in modo interdisciplinare il fenomeno migratorio.

La prima parte del volume è dedicata ai “Circuiti dei migranti”: rotte, guerre, voci di chi vuol lasciare l’Africa. La seconda è improntata sul “che fare” con i contributi di Paolo Naso, Marco Impagliazzo, Nadan Petrovic e Fulvio Vassallo Paleologo. Nel saggio “Migrazioni 2.0” Naso, coordinatore della Commissione studi della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), presenta l’idea dei corridoi umanitari proposta dalla FCEI insieme alla Comunità di Sant’Egidio: un’idea “che ipotizza l’apertura di corridoi per soggetti vulnerabili ai quali si potrebbe riconoscere un visto per protezione umanitaria”. Il fatto che ad avanzare questa proposta e a cercare di praticarla “siano due soggetti da decenni impegnati nel campo dell’accoglienza e dell’integrazione – prosegue Naso –, delinea un modello sussidiario tra la politica dello Stato e l’azione del mondo del volontariato e della comunità civile che ha mostrato di poter produrre risultati importanti soprattutto in considerazione del fatto che, diversamente da altri progetti sperimentali, è a totale carico finanziario di chi lo propone e si candida a contribuire a realizzarlo”. E’ a monte che “si deve intervenire”, ricorda anche Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant’Egidio: “su tale base si fonda *Humanitarian Desk*, nome provvisorio di un

progetto sperimentale pronto a partire, concepito in partenariato dalla FCEI, da Sant'Egidio e dalla Tavola valdese”.

La terza parte della rivista si chiude con “Frontiere di caoslandia”; una riflessione di Matteo Pugliese su “L'Iran nei Balcani” e “La storia in carte” a cura di Edoardo Boria (www.limesonline.com).

TELEGRAFO

(NEV/WCC) - In occasione del 70° anniversario del bombardamento di Hiroshima e Nagasaki – rispettivamente il 6 e il 9 agosto prossimi – diversi leader cristiani intraprenderanno un pellegrinaggio nelle due città giapponesi. In rappresentanza di chiese membro del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) i partecipanti al pellegrinaggio provengono da: Stati Uniti, Germania, Giappone, Repubblica della Corea, Norvegia, Paesi Bassi e Pakistan. A guidare la delegazione sarà la vescova Mary-Ann Swenson della chiesa metodista unita degli USA, vice moderatore del Comitato centrale del CEC. “Saremo a Hiroshima e Nagasaki per commemorare l'orrore della bomba atomica, e per riaffermare quanto gran parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite afferma oggi: e cioè, che l'eliminazione delle armi nucleari è nell'interesse della sopravvivenza dell'umanità tutta intera”, ha detto la vescova. Questa iniziativa, che si iscrive nel più ampio “Pellegrinaggio di giustizia e pace” promosso dal CEC, vuole ricordare che nel mondo sono ancora ben 40 i governi che in un modo o nell'altro hanno accesso ad armi nucleari.

(NEV) - No all'acqua nelle bottiglie di plastica, sì all'acqua del rubinetto. Al termine di un incontro svoltosi dal 15 al 17 luglio a Ginevra (Svizzera), i membri del Gruppo internazionale della Rete ecumenica per l'acqua (*Ecumenical Water Network-EWN*) del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) hanno invitato con forza le chiese membro e le organizzazioni ecumeniche in Europa e nel Nord America ad eliminare l'uso di acqua imbottigliata. Due le ragioni: la prima, di natura ambientale, riguarda la salvaguardia del Creato; la seconda, di natura giuridica, si riferisce all'accesso all'acqua come diritto umano. L'incontro è stato anche un'occasione per formulare un commento sulla recente enciclica papale “Laudato si’”: salutata favorevolmente dal Gruppo EWN, perché ha saputo mettere in relazione i temi dell'ingiustizia dell'acqua, del cambiamento climatico e della perdita della biodiversità.

(NEV/WCC) - “In quanto persone di fede, come possiamo rispondere alle sfide del nostro tempo, superare la violenza e il conflitto per costruire insieme delle società solidali?”. E' questa una delle tante domande attorno alle quali ruota il seminario “Costruire una comunità interreligiosa”, che ha preso il via lo scorso 27 luglio presso l'Istituto ecumenico di Bossey, in Svizzera. Il seminario - organizzato dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) insieme alla Fondazione musulmana di Mutua conoscenza e alla Fondazione ebraica *Racines et Sources* -, ha per tema “Ricchezza e povertà nell'ebraismo, nel cristianesimo e nell'islam” e intende offrire a una trentina di giovani cristiani, ebrei e musulmani, uomini e donne, tre settimane di attività spirituali, accademiche e ricreative. Spiegano gli organizzatori, “in un tempo in cui le società costruite attorno allo schema 'una nazione, una cultura, una religione' sono reliquie del passato, è necessario preparare i futuri leader ecclesiastici alla sfida di vivere pacificamente in un mondo caratterizzato dal pluralismo religioso”.

(NEV) – Com'è consuetudine da più di 40 anni, anche alla 68esima edizione del Festival del Film di Locarno (Svizzera, 5-15 agosto 2015) è previsto un “Premio ecumenico”. La Giuria ecumenica, promossa dalle organizzazioni per il cinema protestante INTERFILM e cattolica SIGNIS, si compone di 6 membri protestanti e cattolici. Al lungometraggio in concorso che avrà espresso meglio di altri la dimensione spirituale dell'esistenza, nonché valori quali la giustizia, la dignità umana, il rispetto per l'ambiente, la pace e la solidarietà, andranno 20mila franchi svizzeri offerti dalle chiese riformate e cattolica della Svizzera. Quest'anno la Giuria sarà presieduta dalla cinese Catherine Wong (Hong Kong) e sarà composta da Martin Ernesto Bernal Alonso (Argentina), Franz-Xaver Hiestand SJ (Svizzera), Ola Sigurdson (Svezia), e Thomas Wipf

(Svizzera). Dall'Italia parteciperà Gaëlle Courtens della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI).

(NEV) - "La famiglia ecumenica impara dal vostro lavoro per una teologia di pace" sono le parole con cui Isabel Apawo Phiri, vice segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), si è rivolta alla sedicesima assemblea della Conferenza mondiale mennonita, tenutasi a Harrisburg (Pennsylvania, Stati Uniti). Davanti ai più di 7000 partecipanti al Congresso dal titolo "Camminiamo con Dio", Phiri ha dichiarato: "Sin dalla fondazione delle vostre chiese siete rimasti saldi nel messaggio di nostro Signore Gesù di amare il proprio nemico, e rigettare ogni forma di violenza nel perseguire la giustizia". Significativo è tale riconoscimento da parte della CEC, che ha invitato le chiese mennonite a unirsi al proprio progetto di "pellegrinaggio di pace e giustizia", "un viaggio – ha evidenziato Phiri – di fede e di scoperta, un'iniziativa ecumenica. La rete mondiale delle chiese cristiane invita ogni cristiano ad approfondire la propria relazione con Dio e con gli altri, unendosi in preghiera, testimonianza e servizio per la pace e la giustizia". I mennoniti hanno le loro radici nel più ampio movimento anabattista, ala radicale della Riforma del XVI secolo.

(NEV) – Si terrà il 1° agosto presso il lago di Laux (TO), la XII edizione del Convegno Storico "Cattolici e valdesi, dal conflitto alla convivenza" che quest'anno avrà per tema "Valdo e Francesco, i fondatori e gli sviluppi". L'incontro intende studiare due esperienze religiose per molti aspetti simili, ma dagli esiti opposti. Con Valdo di Lione nel 1174 inizia un movimento pauperistico che si sviluppa specialmente nella Francia del sud e nel nord dell'Italia. Francesco d'Assisi si converte nel 1206, l'anno della morte di Valdo, e quando muore, nel 1226, il movimento da lui promosso ha ormai una diffusione ampissima destinata ad espandersi ancora. Il convegno parte dall'esperienza storica parallela dei due fondatori, ricostruendone la forma originale, per vederne poi i primi sviluppi che raggiungeranno anche il Pinerolese. Si interroga sugli stimoli che da Valdo di Lione e Francesco d'Assisi possono venire alla nostra religiosità e alla nostra cultura. Il Convegno è organizzato dal Comune di Usseaux, dalla Società di studi valdesi, dal Centro studi e ricerche sul cattolicesimo della Diocesi di Pinerolo, e dall'Associazione culturale "La Valaddo".

(NEV/LWI) – Dal 13 al 21 luglio scorsi si sono tenute a Budapest (Ungheria), le riunioni della Commissione congiunta di dialogo luterano-cattolica. Organizzate dalla Federazione luterana mondiale (FLM) e dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (PCPUC), le giornate di lavoro hanno visto la Commissione riprendere il tema del battesimo, iniziato nel 2009 ma poi sospeso per la stesura del documento "Dal conflitto alla comunione", in vista del Cinquecentenario della riforma protestante del 1517. "Qualcuno potrebbe chiedersi come mai sia stato scelto proprio questo tema, dal momento che ne esistono di altri molto più controversi. In realtà, stiamo applicando a uno degli imperativi ecumenici enunciati proprio nel documento 'Dal Conflitto alla comunione' che invita luterani e cattolici a iniziare sempre da ciò che unisce", ha spiegato la pastora Kaisamari Hintikka, direttrice del dipartimento di teologia della FLM.

(NEV/VE) – E' stata fondata a Berna (Svizzera) l'associazione che coordinerà il primo Festival elvetico della gioventù protestante. L'occasione è il Cinquecentenario della Riforma, l'appuntamento sarà a Ginevra dal 3 al 5 novembre 2017. Concerti, laboratori, spiritualità e celebrazioni figureranno nel programma di questo happening evangelico, il primo nel suo genere in Svizzera, aperto ai giovani dai 14 anni in su. Gli organizzatori del Festival hanno scelto Ginevra a motivo della sua reputazione internazionale di città della Riforma, confermata ancora di recente con l'attribuzione del titolo di "Città europea della Riforma" da parte della Comunione di chiese protestanti in Europa (CCPE). È stato riservato il weekend dal 5 novembre poiché è quello della Domenica della Riforma. Oltre alla Federazione delle chiese evangeliche in Svizzera (FCES) e alla maggioranza delle sue chiese membro, l'associazione Festival della gioventù protestante 2017 ha tra le proprie fila anche realtà ecclesiastiche cosiddette "libere" come la Rete evangelica svizzera.

(NEV) - Rinnovata nel formato e nella grafica, diventata semestrale, la rivista "Coscienza e libertà" – organo ufficiale dell'Associazione Internazionale per la Difesa della Libertà Religiosa (AIDLR) – esce in questi giorni con un dossier sul "Pluralismo religioso nell'Italia multiculturale" pubblicando alcuni interventi (Enzo Pace, Sara Domianello, Paolo Naso e Roberto Zaccaria) del convegno di studi organizzato al Senato della Repubblica dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), il 9 e 10 giugno del 2014. La rivista apre con l'editoriale del direttore Davide Romano "Sull'annunciato e ambiguo ritorno della religione" e con quattro studi di Massimiliano Panari, Antonio Adamo, Fulvio Ferrario, Hanz Gutierrez: "Ruolo delle minoranze progressive in una società democratica"; "Modernità, secolarizzazione e radici protestanti"; "La secolarizzazione. Un punto di vista evangelico" e "Secolarizzazione o post-secolarizzazione?". Ed ancora interviste a Alessandro Ferrari sulla libertà religiosa, a Franco Cardini su Europa e Islam e a Stefano Allievi su l'Islam di fronte alla modernità. A chiudere un documento concernente le strategie dell'UE per la parità tra donne e uomini dopo il 2015 e le recensioni di libri. L'AIDLR è un'organizzazione non governativa dotata di statuto consultivo presso le Nazioni Unite, il Parlamento Europeo, la Commissione Europea, il Consiglio d'Europa e l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. (www.aidlr.it).

APPUNTAMENTI

PRALI (Torino) – Giovedì 30, tre incontri della manifestazione Pralibro: alle 15 A. Poggio, reduce della Seconda Guerra mondiale racconta la sua esperienza ai ragazzi; alle 17.30 presentazione della mostra "La Grande Guerra: storie e memorie valdesi" a cura di Davide Rosso e Samuele Tourn Boncoeur; alle 18 "La Grande Guerra", incontro con l'autore Walter Cattoni. Tutti gli eventi si tengono presso il tempio valdese. Dal 30 luglio al 18 agosto Pralibro prevede ogni giorno un evento: www.pralibro.it

TORRE PELLICE (Torino) – Giovedì 30, nell'ambito della manifestazione "Una Torre di libri", spettacolo di Stefano Benni "Cinque racconti per l'amore". Ingresso, 10 euro. Alle 21.15 presso il Parco delle Betulle, via Roberto D'Azeglio.

TORRE PELLICE (Torino) – Venerdì 31, la manifestazione "Una Torre di libri" propone un aperitivo con Letizia Tomassone, autrice di "Crisi ambientale ed etica. Un nuovo clima di giustizia". Alle 19 presso il Parco delle Betulle, via Roberto D'Azeglio. Nella giornata sono previsti gli incontri con Davide Ruffinengo (11.30), Massimo Polidoro (15.30), Margherita Oggero (17.30), Roberto Vecchioni (21.15), Bandakadabra in concerto (22.30). Per il programma completo www.unatorredilibri.it.

USSEAUX / LAUX (Torino) – Sabato 1° agosto, la Società di studi valdesi, la Diocesi di Pinerolo, il Comune e la Parrocchia di Usseaux, l'associazione La Valaddo, organizzano il XII Convegno storico annuale "Cattolici e valdesi: dal conflitto alla convivenza" sul tema "Valdo e Francesco: i fondatori e gli sviluppi".

TORRE PELLICE (Torino) – Sabato 1°, cinque incontri della manifestazione "Una Torre di libri" con Andrea Bouchard (11.30), Alessandro Robecchi (15.30), Daria Colombo (19.00), Teresa De Sio (21.15), Luca De Antonis (22.30). Per il programma completo www.unatorredilibri.it.

VILLAR PELLICE (Torino) – Sabato 1°, l'Istituto per la tutela dei beni cartacei (IREL) onlus invita all'inaugurazione della mostra grafica "Il Verismo francese e le Scuole piemontesi". Alle 17.30 presso l'Ecomuseo Feltrificio Crumière. La mostra è aperta fino al 6 settembre.

PRALI (Torino) – Sabato 1, nell'ambito della manifestazione Pralibro, incontro con Letizia Tomassone, autrice di "Crisi ambientale ed etica. Un nuovo clima di giustizia" (Claudiana). Interviene Graziella Romano. Alle 18 presso il tempio valdese. Dal 30 luglio al 18 agosto Pralibro prevede ogni giorno un evento: www.pralibro.it

TORRE PELLICE (Torino) – Domenica 2, la giornata di chiusura della manifestazione “Una Torre di libri” inizia con una colazione con Eva Valvo, autrice di “C'è del dolce in Danimarca. Un viaggio in 50 ricette”. Alle 10 presso il dehors del Caffè Londra, via Arnaud 10. Seguono gli incontri con Enrica Tesio (11.30), Darwin Pastorin (15.30) e Philippe Claudel (17.30). Per il programma completo www.unatorredilibri.it.

PRALI (Torino) – Sabato 8, nell'ambito della manifestazione Pralibro, incontro con Piera Egidi e Giorgio Bouchard autori de “Il Ragazzo dai capelli bianchi” (Claudiana). Intervengono Antonella Visintin e Antonio Lesignoli. Alle 18 presso il tempio valdese. Dal 30 luglio al 18 agosto Pralibro prevede ogni giorno un evento: www.pralibro.it

TORRE PELLICE (Torino) – Domenica 9, la chiesa valdese invita all'incontro con Chiara Zamboni e Cecilia Robustelli che intervengono su “Il linguaggio e la passione della differenza. Quando il femminile non compare nel linguaggio, le donne diventano invisibili”. Alle 17 presso il tempio di via Beckwith.

BOLOGNA – Lunedì 10, per il ciclo “Il pane della vita. Anche d'estate”, la chiesa metodista invita allo studio biblico su “Giovanni 6:51-58, carne e sangue”. Alle 18 in via Venezia 3.

TELEVISIONE – Domenica 2 agosto, su RAIDUE all'una di notte circa, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda una puntata con il servizio “Amen, così sia. L'attività di una onlus pentecostale italiana in Angola”. Repliche, lunedì 3 all'una di notte circa, e lunedì 10 alle 8 circa, sempre su RAIDUE. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (2 e 9 agosto, Martin Ibarra), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.



federazione delle chiese evangeliche in italia

Lo sguardo di Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

Salvezza e schiavitù

di Francesco Piobbichi

Lampedusa, Agrigento (NEV), 29 luglio 2015 - 50, 13, 1. Numeri senza nome, come le tombe dei cimiteri siciliani che accolgono i corpi delle persone morte nel mare. 50 persone sono morte la settimana scorsa per attraversare il mare, 13 ieri. 1 invece è il bracciante morto a Nardò. Morto di lavoro, e non semplicemente sul lavoro. Morto per le condizioni in cui viveva. Non parlo per sentito dire, notizie come questa infatti obbligano a sfogliare all'indietro la bibliografia personale, a ritornare indietro di qualche anno. Io a Nardò ci sono stato per due estati di fila, lavorando in un campo di accoglienza autogestito dai braccianti dal quale poi è scaturito il primo sciopero contro il caporalato. Non penso che sia un destino il fatto che oggi, da Lampedusa, torno a parlare di Nardò. Ho in me la sensazione che questi due luoghi siano infatti collegati, come lo erano nel

2011 quando per le primavere arabe ci ritrovammo nel campo un flusso consistente di tunisini che venivano a lavorare per pochi euro dopo essere passati per Lampedusa. Che cosa ha in comune la frontiera con i campi dei braccianti? Qual è il filo diretto che lega la loro condizione con quelli che sono chiusi nel Centro di accoglienza? Per capirlo occorre essere qui quando queste persone arrivano e quando da qui ripartono. E' come se questo scoglio sia per loro, al tempo stesso, il luogo della salvezza ma anche della separazione. Prima Lampedusa non era così, prima Lampedusa accoglieva pubblicamente, umanamente, poi è arrivata "l'emergenza", i media, gli attori politici, lo Stato con le sue procedure. Qui si è costruito nel tempo un modello che come un tatuaggio segna le persone che arrivano alla frontiera. Li separa da noi, li considera un peso, una possibile infezione, li rende invisibili agli occhi dei turisti, ne cancella le storie, nega loro libertà di movimento così come toglie ai lampedusani che vogliono farlo la possibilità di esercitare la propria umanità.

Ecco cosa hanno in comune i casolari pugliesi con quest'isola in questi giorni, l'invisibilità dei migranti. Duole ammetterlo, ma è così. La frontiera contribuisce a creare nell'immaginario comune lavoratori invisibili, senza diritti, pagati quanto basta per sopravvivere nella "fabbrica verde". Per capire cosa sia la "fabbrica verde" italiana occorre entrarci dentro, sentire le mosche che ti svegliano la mattina, il puzzo della miseria, il peso del ricatto. Mi fanno ribrezzo le persone che dicono che i migranti rubano il lavoro. Ignorano infatti un dato palese, il sistema agricolo italiano ha importato un modello di lavoro schiavizzato nel quale gli unici soggetti che possono lavorarci sono gli invisibili, i non cittadini che non devono mai provare a parlare di diritti, che non pesano sul welfare. La "fabbrica verde" con gli "schiavi neri" è una realtà strutturale nel nostro sistema produttivo, funziona in automazione. I grandi hub dell'ortofrutta smistano i prodotti alla grande distribuzione, i prodotti sono portati dai tir che entrano nei campi, i muletti li caricano nei cassoni che i braccianti riempiono. Si lavora e si compete al massimo ribasso, chi paga meno i braccianti è più competitivo. Questo bacino di forza lavoro è composto da decine di migliaia di persone, minori non accompagnati, donne che subiscono abusi e violenze, come avviene ad esempio nelle campagne di Vittoria in Sicilia. E' un popolo che cammina e si sposta da nord a sud del paese a seconda della stagionalità dei prodotti. Nessuno sa quanti siano. Nei luoghi dello sfruttamento le telecamere che danno voce al megafono dell'intolleranza non entrano, in questi campi non ci sono striscioni a favore del decoro né signore che protestano cantando l'inno nazionale. Quello che c'è invece è una cosa che nessuno denuncia, è un sistema normativo che crea clandestinità, che introduce in Italia come mai era avvenuto nella storia moderna il reato di disoccupazione legando il permesso di soggiorno al lavoro. Questa legge, insieme alla normativa elefantica sul diritto d'asilo crea una vasta platea di candidati allo schiavismo per le nostre campagne, mette migliaia di persone nelle mani dei caporali. La frontiera invece, con il suo spettacolo che sollecita la paura collettiva, insegna a tutti che loro sono diversi da noi, che loro possono subire ogni sopruso cancellando la loro dignità in cambio "dell'accoglienza". Come una beffa, poi, molto spesso gli stessi prodotti che qui i braccianti migranti raccolgono per un pugno di euro al giorno invadono i mercati africani, mettendo in crisi così le fragili economie locali. Creando disoccupazione e costringendo molti giovani a migrare. Ogni volta che ho detto ai migranti a Lampedusa "benvenuti in Italia", sapevo che molti di loro sarebbero finiti nella fabbrica verde per essere sfruttati pesantemente. Sono salvi dal mare, ma il prezzo che molti di loro pagano nell'indifferenza generale si chiama riduzione in schiavitù.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 00000082441007.